

Spirito e Materia: da Cartesio ad Heisenberg

*Ci sono più cose tra Cielo e Terra, Orazio,
di quante ne contenga tutta la tua filosofia.*

Amleto, Shakespeare

Il concetto di realtà

Filosofia, scienza e religione occidentali hanno sempre cercato di spiegare la realtà, dando per scontato che realtà fosse quello che ci appare evidente sotto gli occhi e gli altri sensi.

Ma proviamo ad analizzare meglio quello che i nostri sensi percepiscono: la retina degli occhi trasforma frequenze luminose in impulsi nervosi che arrivano al cervello, il quale li elabora e li trasforma in "immagini reali".

Il timpano delle orecchie trasforma frequenze sonore in impulsi nervosi che il cervello elabora e trasforma in "suoni reali".

Allo stesso modo i recettori sensoriali della pelle, olfattivi del naso, gustativi della lingua e propriocettivi interni convogliano al cervello impulsi nervosi che vengono rielaborati e trasformati in "sensazioni reali".

Parimenti ogni nostra azione, ogni movimento, ogni secrezione ghiandolare è comandata da un impulso nervoso che parte dal cervello.

Come in una simulazione virtuale, istinti, emozioni, sensazioni, pensieri, azioni sono tutti impulsi nervosi che arrivano o partono dal cervello.

Non abbiamo alcun modo di sapere se il mondo in cui siamo "esiste veramente" o se il nostro cervello è connesso ad un sofisticato programma che interagisce virtualmente fornendoci impulsi coerenti e credibili, la neurosimulazione interattiva ipotizzata nel film Matrix.

Andando oltre, non abbiamo alcun modo per verificare la "reale esistenza fisica" del nostro cervello: potrebbe coerentemente essere un prodotto della nostra coscienza o di una coscienza universale, e così tutta la materia.

La Nuova Realtà

È il concetto stesso di realtà che sta perdendo i suoi connotati precisi.

Einstein ha dimostrato che la materia fisica è solo una particolare espressione dell'energia particolarmente addensata e Bell ha dimostrato che la realtà non è locale, che il concetto di spazio e tempo sono illusori.

La fisica che impariamo a scuola è ormai preistoria; molti di noi continuano a ritenere che sia l'unica fisica possibile (e con essa l'unica medicina possibile, l'unica economia possibile, l'unica ecologia possibile) perché funziona perfettamente per spiegare i fenomeni semplici delle medie dimensioni che abbiamo costantemente sotto gli occhi e che il nostro cervello riconosce.

Ma se impariamo a guardare la realtà con altri occhi, scopriamo da soli ciò che in Oriente hanno sempre saputo e che i fisici Occidentali stanno dimostrando in questi anni.

Non stiamo parlando di nulla di nuovo: ognuno di noi, tutti i giorni, sperimenta un mondo non localizzato, dove il tempo e lo spazio non esistono, dove le regole e la realtà sono create da noi.

Questo è il mondo dei nostri pensieri creativi.

La fisica degli ultimi decenni ci sta sempre più chiaramente dimostrando che la realtà come noi la percepiamo non è una realtà possibile e coerente.

Quello che vogliamo dimostrare in queste pagine è che considerare il corpo come flussi di energia e campi di frequenze vibrazionali è oggi più scientifico che considerarli dotati di materia solida e inerte e che è più facilmente spiegabile un mondo dinamico dotato di energia in vibrazione.

Fisica occidentale e filosofie orientali: le basi di un salto quantico

In questi anni stiamo vivendo un fenomeno di importanza storica: le visioni orientali ed occidentali del mondo non si stanno semplicemente riunendo dopo un periodo di separazione, ma dal loro incontro sta nascendo una sintesi incredibile che supera entrambe le visioni e ci porta verso un più alto grado di consapevolezza.

Vista oggi, la separazione tra Oriente ed Occidente ha permesso che ogni cultura sviluppasse una sua via per arrivare oggi ad offrire il suo contributo che ci sta permettendo di compiere un salto quantico di potenza inaudita.

Quello che le filosofie orientali affermano per intuizione, le scienze occidentali confermano sperimentalmente.

Siamo una sorta di ricevitori cosmici che galleggiano in un caleidoscopico mare di frequenze e ciò che ne estraiamo lo trasformiamo magicamente in realtà fisica: uno dei miliardi di "mondi" esistenti nel super-ologramma.

Questo impressionante nuovo concetto di realtà è stato battezzato "paradigma olografico"; il mago sa che il mondo non esiste, che tutto è un'illusione, ma non per questo rinuncia a vivere e ad agire: quello che cambia è il modo di vivere.

In un universo in cui le menti individuali sono porzioni indivisibili di un ologramma e tutto è infinitamente interconnesso, morte, separazione ed individualismo non hanno più alcun senso.

La fisica ci porta ad una nuova religione universale, dove la mente è parte di un continuum, collegata non solo ad ogni altra mente esistente o esistita, ma anche ad ogni atomo, organismo o zona nella vastità dello spazio.

La Divisione tra Anima e Corpo

Basandosi sul presupposto riduzionista, le scienze occidentali negli ultimi secoli hanno suddiviso, scomposto e analizzato fredda materia inerte per arrivare alla verità ultima dell'universo.

Chimica, biologia, medicina, fisica, economia, filosofia, botanica, antropologia, agraria, astronomia, politica e tutte le scienze che hanno conosciuto un enorme successo in questi anni partono dal concetto che è possibile studiare l'insieme come somma delle sue singole parti.

Noi siamo figli di questa cultura e l'abbiamo assorbita profondamente, più di quanto possiamo immaginare ad un'analisi superficiale.

La Conoscenza dissiperà ogni sofferenza.

La Conoscenza ci renderà liberi.

Quale conoscenza?

La chimica? La fisica? L'astronomia? La geologia?

Esse ci aiutano un po', un poco soltanto.

La Vera Conoscenza invece è quella della nostra natura reale.

Devi conoscere chi tu sei, che cos'è la tua natura profonda.

Devi diventare consapevole di questa natura infinita dentro di te.

Allora, le catene che ti stringono andranno in pezzi.

Swami Vivekananda

Nell'incamminarci lungo il percorso di crescita spirituale, dobbiamo essere consapevoli che la nostra mente, le nostre conoscenze, il nostro modo di ragionare e di vedere il mondo si è profondamente nutrito di questa cultura ormai superata, molto più di quanto siamo disposti a pensare ad una prima analisi.

Reiki è nato in Oriente ed è cresciuto in Occidente, non è più solamente una disciplina Orientale, è diventato ormai una disciplina mondiale, che sintetizza in sé le idee archetipiche comuni a tutta l'umanità.

La straordinaria potenza di Reiki e il suo sviluppo impetuoso traggono forza proprio dalla sua universalità, dal suo andare oltre ogni regola ed ogni schema.

La cultura Occidentale, con tutti i limiti che per primi sottolineiamo, ha sempre cercato, sperimentato, si è evoluta, rinnovata ed in questi ultimi decenni è giunta a risultati molto interessanti.

Questo non è e non vuole essere un trattato di fisica, ci importa qui evidenziare come la scienza occidentale di oggi sia molto più avanti di quanto molti di noi credono e che l'iper sviluppo tecnologico, che spesso identifichiamo con la punta avanzata della scienza, sia in realtà legato a concezioni fisiche e filosofiche spesso obsolete ed ampiamente superate.

La nascita della Scienza occidentale

Come in Oriente, anche in Occidente filosofia, religione e scienza erano anticamente unite in un'unica disciplina che studiava la realtà in tutti i suoi molteplici aspetti.

La prima separazione tra religione e filosofia avviene nell'antica Grecia, ma la religione conserva ancora il dominio.

Durante il Rinascimento le nuove scoperte tecniche portano la scienza a fare notevoli progressi, soprattutto nel campo astronomico e a staccarsi definitivamente dalla religione con Galileo e Newton, mentre bisogna arrivare a Cartesio per il distacco della scienza dalla filosofia.

L'Uomo è il Centro dell'Universo

La visione tolemaica del cosmo si intreccia con quella di Aristotele e costituisce la versione cosmologica ufficiale dell'occidente cristiano durante tutto il medioevo, in quanto permette di salvaguardare la centralità dell'uomo e della sua dimora nella creazione divina.

Secondo il sistema aristotelico-tolemaico la Terra è considerata immobile al centro di un universo sferico, i cieli sono strati fisicamente solidi e tra uno e l'altro sono incastonati i pianeti.

L'ultima sfera, detta delle stelle fisse, costituiva il limite oltre al quale nulla esisteva se non Dio.

La Terra, immobile, era costituita dai quattro elementi (aria, fuoco, terra ed acqua) mentre le sfere erano costituite da un materiale perfetto e incorruttibile.

Verso la fine del Cinquecento, tuttavia, lo studio della Natura fu affrontato in modo scientifico e sperimentale al fine di dimostrare la validità delle ipotesi teoriche: in tale periodo si verificò un crescente interesse per la Matematica e la Fisica ma fu l'Astronomia che guidò la rivoluzione scientifica.

L'Universo Tolemaico

Il Sole diventa il Centro dell'Universo

Copernico fu l'astronomo che con la sua nuova visione del cosmo cominciò ad opporsi apertamente alla teoria tolemaica sulla base di valutazioni relative al calcolo matematico.

Copernico notò che i calcoli necessari a prevedere con esattezza la posizione degli astri erano molto complessi se riferiti al "geocentrismo" tolemaico, mentre risultavano molto più semplificati se si accettava una visione eliocentrica, con il Sole al centro dell'universo, immobile, attorno al quale ruotavano le sfere concentriche dei pianeti.

Il metodo scientifico

Con Galileo comincia quel processo irreversibile che porta la fisica a staccarsi dalla filosofia e dalla religione: la verità non è più ricercata tramite speculazioni filosofiche o religiose, ma deve essere sottoposta a verifica sperimentale.

Induzione e deduzione

Il metodo scientifico prevede un procedimento logico di induzione, ossia la formulazione di un principio basato sull'osservazione ripetuta di uno o più fenomeni.

Una ipotesi iniziale può anche essere formulata per via deduttiva e astratta, sulla base dei soli concetti matematici, in attesa di una successiva conferma sperimentale.

Causa ed effetto

L'ipotesi scientifica permette dunque di ipotizzare il nesso tra una causa e un effetto ma l'esperimento è l'unica prova che può dimostrarne la relazione.

L'esperimento è una semplificazione della realtà effettuata in laboratorio, l'evento oggetto di analisi può essere quindi riprodotto in luoghi e tempi diversi e il risultato saranno sempre gli stessi per tutti e in ogni luogo).

La realtà corrisponde al suo modello?

Galileo fu tra i primi a combinare la conoscenza empirica con la matematica; egli faceva costantemente ricorso alla sperimentazione scientifica e a deduzioni matematiche e per questo viene considerato il padre della scienza moderna.

La "verità" si può vedere e non soltanto tentare di capire.

Un fenomeno della realtà poteva essere isolato, studiato in laboratorio e poi modellizzato tramite l'applicazione di formule matematiche.

Studiando il moto di un corpo dopo averlo isolato da attrito, vento ed altri disturbi esterni, arrivò a formulare la prima legge universale della dinamica: "un corpo, in assenza di forze esterne, permane nel suo stato di moto o di quiete."

Il riduzionismo scientifico

*Le cose sono unite da legami invisibili:
non puoi cogliere un fiore senza turbare una stella*

Galileo Galilei

Il procedimento che permise questo fondamentale risultato nasconde però un grave problema metodologico: fu inconsapevolmente postulata l'ipotesi, per nulla scontata, della corrispondenza tra la realtà e il modello matematico corrispondente.

Questa ipotesi ha permesso alle scienze di svilupparsi enormemente nei secoli seguenti, in quanto un fenomeno poteva essere riprodotto in laboratorio, scomposto ed analizzato tramite indagine matematica, essenzialmente lineare.

Il prezzo di questa metodologia è stata la nascita del riduzionismo scientifico e la perdita della visione d'insieme, olistica, del fenomeno studiato.

La relatività di Galileo

Galileo capì che moto e quiete non erano concetti assoluti come fino allora si credeva, ma concetti relativi, cioè che possono essere in relazione tra loro senza escludersi a vicenda: le leggi della fisica sono le stesse nei diversi sistemi inerziali, scoperta che è alla base della relatività di Einstein.

Galileo cercò anche di giustificare la Bibbia alla luce delle scoperte della scienza: essa non poteva contenere verità scientifiche, ma solamente verità spirituali, etiche e religiose.

Fu questo un tentativo di rendere autonoma la scienza naturale e sperimentale dall'interpretazione religiosa dei fenomeni: le verità sperimentate erano da considerarsi superiori alle verità religiose.

Questo sforzo non gli risparmiò la messa all'indice delle sue opere e l'abiura delle sue tesi ordinatagli dalla Chiesa.

La luce bianca è formata da tutti i colori

Fisico e matematico tra i più grandi di ogni tempo, Newton dimostrò la natura composita della luce bianca, che in un prisma si scompone in tutti i colori, codificò le leggi della dinamica e elaborò il calcolo differenziale ed integrale.

Attrazione gravitazionale

Newton scoprì che i corpi si attraggono in proporzione al prodotto delle masse e inversamente al quadrato delle distanze: la legge di gravitazione universale.

La gravità era valida universalmente in tutti i luoghi dell'universo ed in tutti i tempi e implicava una reciproca relazione tra tutti i corpi presenti nel cosmo.

Con la sua opera, Newton fu in grado di unificare, in una sintesi armonica ed omogenea, il mondo terrestre con quello celeste.

I principi scientifici non sono verità assolute

Newton perfezionò il metodo di induzione scientifica, sostenendo che è necessario attenersi alle sole cause indispensabili per spiegare un fenomeno e le qualità che appartengono a determinati oggetti possono essere estese a tutti gli oggetti assimilabili.

Chiarì che i risultati scientifici non potevano essere considerati verità assolute: ogni teoria può essere invalidata da un esperimento che dia risultati diversi dai previsti.

Dio, un monarca che regola l'universo

Nel contesto metafisico della scienza newtoniana agirono motivazioni religiose legate alla preoccupazione di evitare possibili esiti atei o materialistici all'indagine naturale.

Newton cercò di conciliare la parola della Bibbia con le sue scoperte scientifiche, convinto che le sue teorie non potessero contrastare con le verità rivelate dalla religione.

Dio è visto come un monarca che dall'alto governa un mondo basato su principi e leggi semplici, come la legge di gravità, e lo scopo degli uomini è quello di portare alla luce e decodificare tali semplici leggi.

Newton si domandò da dove potesse provenire la velocità iniziale indispensabile al moto dei pianeti e in questo riconobbe l'opera di Dio: come Aristotele, egli volle dare un primo motore all'universo.

Le leggi fondamentali della Natura ricercate dagli scienziati vennero considerate leggi divine, invariabili ed eterne, alle quali l'universo era soggetto.

Il crollo del mondo

"La ragione è la sola cosa che ci fa uomini e ci distingue dagli animali"

Cartesio

Keplero scoprì che le orbite dei pianeti intorno al sole non erano cilindriche come sostenuto da Aristotele, bensì ellittiche, con il sole che occupa uno dei due fuochi.

Il crollo della visione tolemaica ed aristotelica del mondo spinge Cartesio ad indagare a fondo sui tanti errori di metodo compiuti dai filosofi e a cercare un nuovo metodo di ricerca e di indagine che fosse il più possibile obiettivo e certo.

Da Cartesio parte la critica ai metodi di indagine classici con l'obiettivo di rifondare la scienza, nel suo significato forte di tecnica che ricerca il vero e l'incontrovertibile.

Da questa idea nasce l'intero sapere sulla ragione, in accordo col metodo matematico, una scienza che si sarebbe svolta secondo "catene di ragioni" chiare e distinte: semplici ed evidenti passaggi accessibili all'intelletto di ogni uomo.

Elogio del dubbio

Cartesio afferma che occorre dubitare di tutto ciò che non è percepito come chiaro e distinto, quindi non si può nemmeno fare affidamento sui sensi e sulle percezioni sensibili, in quanto nulla prova che le nostre percezioni siano realmente corrispondenti alla realtà, né esiste prova certa riguardo alle regole matematiche e della geometria.

L'unico aspetto della realtà che viene percepito in modo chiaro e distinto è il pensiero entro il quale il dubbio viene espresso.

Cogito ergo sum

Il pensiero è quell'entità minima che resiste al dubbio e dalla quale si può partire per iniziare ogni ragionamento successivo.

Le idee sono il contenuto immediato del pensiero, esse si dividono in tre generi: idee innate, presenti nell'uomo fin dalla nascita, idee avventizie, che provengono dal mondo esterno, e idee fittizie, false e inventate dal soggetto pensante.

La realtà è creata dalla coscienza?

Mentre tutta la filosofia antica aveva dato per scontata l'esistenza indipendente del mondo, cioè che il mondo esista indipendentemente dagli uomini e dalle loro coscienze, con Cartesio inizia a porsi il problema del rapporto che intercorre tra il mondo e il contenuto del pensiero.

Da questo momento in poi la filosofia si occuperà del pensiero e della metodologia, mentre la scienza si rivolgerà allo studio della natura.

Dimostrazione dell'esistenza di Dio

L'esistenza di un Dio perfetto e infinito appartiene alle idee innate: non può derivare né dalle idee avventizie, che hanno i limiti della natura finita, né tantomeno dalle idee fittizie, che sono inventate dall'uomo, imperfetto e finito.

La definizione di Dio come essere perfetto, eterno e immutabile implica l'impossibilità stessa di una nozione prodotta dall'imperfezione e dall'instabilità umana.

Ciò che produce un'idea che ha in sé il concetto di perfezione deve necessariamente essere perfetto, il solo pensare l'assoluta perfezione divina implica perciò la reale esistenza di Dio.

Res cogitans e Res extensa

Per Cartesio anima e corpo sono due realtà ben distinte che trovano un punto di incontro nella ghiandola pineale o epifisi.

Res cogitans, l'anima, il pensiero inesteso, privo di dimensione spaziale e temporale, non occupa uno spazio definito e non vive un tempo determinato, è dimensione spirituale infinita, senza limiti; sostanza soggettiva.

Il pensiero ha la proprietà di avere coscienza di sé.

Il pensiero è un attributo che appartiene necessariamente all'uomo razionale e che ha condotto l'uomo occidentale ad identificarsi con la propria mente.

Res extensa, il mondo materiale, oggetti che occupano uno spazio e vivono nel tempo hanno la proprietà di non essere consapevoli di sé e di sottostare alla meccanica del rapporto causa/effetto.

Il corpo umano è una macchina

Suppongo che il corpo non sia altro che una statua o macchina di terra che Dio forma espressamente per renderla il più possibile simile a noi: per modo che non solo dia ad essa all'esterno il colore e la figura di tutte le nostre membra, ma vi metta anche all'interno tutti i pezzi che si richiedono per fare sì che cammini, mangi, respiri e imiti infine tutte quelle nostre funzioni che si può immaginare procedano dalla materia e non dipendano che dalla disposizione degli organi.
Cartesio, L'uomo

Tutto ciò che non è pensiero, compreso il corpo umano e compresa la vitalità stessa che lo anima, è un fatto puramente meccanico.

Cartesio definisce il corpo umano una macchina estremamente raffinata, un congegno meccanico le cui giunture e i cui movimenti sono paragonabili e riconducibili ai sistemi idraulici, il cervello a un quadro di comando.

Questa visione estremamente meccanicistica del corpo umano porta alla conclusione che la vita stessa contenuta nei corpi non è altro che una conseguenza di cause meccaniche e che ciò che muove i corpi è indipendente dall'anima, l'anima non è la vita, la vita è conseguenza delle proprietà meccaniche dei corpi.

Il dualismo Cartesiano

La divisione della realtà nelle due sostanze è nota come il dualismo cartesiano che ha dato vita alla concezione meccanicistica della medicina, alla concezione filosofica che la mente non ha alcuna influenza sul corpo e alla visione polarizzata del mondo.

È affascinante notare come la scienza del ventesimo secolo, nata dalla separazione cartesiana e dalla concezione meccanicistica del mondo, superi oggi, questa frammentazione e ritorni nuovamente all'idea di unità espressa nelle prime filosofie greche ed orientali.

Il materialismo e il meccanicismo scientifico

Secondo Hobbes le uniche entità veramente sperimentabili e quindi verificabili sono i corpi, la materia estesa.

Tutto il mondo è incluso nella logica meccanicista della ragione pura, ogni cosa è da ricondurre a fatti meccanici, gli unici fatti che posseggono, nella loro purezza matematica, il grado di verità epistemica.

Anche l'anima è materiale e meccanica, in quanto le idee sono solo la conseguenza di azioni meccaniche esterne al pensiero.

La critica alla Ragion Pura

È necessario un richiamo alla ragione affinché assuma nuovamente il più arduo dei suoi compiti, cioè la conoscenza di sé, e istituisca un tribunale che la tuteli nelle sue giuste pretese, ma tolga di mezzo quelle prive di fondamento, non già arbitrariamente, ma in base alle sue leggi eterne e immutabili; e questo tribunale altro non è se non la critica della ragion pura stessa.
Kant, Critica della ragion pura

Se la ragione umana ha spesso travalicato i limiti dell'esperienza generalizzando e forzando impropriamente alcuni casi in modo da affermare verità indimostrabili, come il motore immobile aristotelico, secondo Kant è necessario vigilare su queste tendenze razionaliste in modo da ricondurre la metafisica alla sola ricerca attorno alle capacità del conoscibile umano.

La realtà è interpretata dai sensi

Kant afferma che ogni aspetto della realtà è il frutto di una interpretazione umana e sensoriale, un'interpretazione del soggetto che la percepisce.

L'oggetto diventa il frutto di un'attività mentale, l'uomo non è una spugna che assorbe la realtà passivamente, ma interviene attivamente a creare l'immagine e la sostanza degli oggetti.

L'oggetto in sé e l'oggetto percepito

I sensi umani hanno dei limiti: l'uomo non può essere sicuro di ciò che percepisce con essi, tutto ciò che vede in un oggetto non è il suo vero aspetto, nella sua realtà e totalità originaria, che rimane inconoscibile.

Kant distingue quindi l'oggetto in sé (noumeno) e l'oggetto percepito, cioè la percezione delle cose dalla reale essenza delle cose.

Nasce un dualismo: da un lato il mondo sensibile, fenomenico, nel quale le cose percepite hanno caratteristiche comuni a tutti gli uomini, dall'altro il mondo delle cose in sé, oggetti che sono ed esistono ma che non vengono percepiti nella loro specificità, in quanto al di là delle rappresentazioni sensoriali possibili.

Non conoscendo la vera natura del mondo, la ragione non può dimostrare alcuna verità ultima in modo definitivo: Kant anticipa quanto nel ventesimo secolo sarà affermato da Gödel ed Heisenberg.

I sensi non registrano, ma interpretano

Fino a Kant non si era mai messa in dubbio la passività delle percezioni: i sensi si limitavano a registrare e non interpretavano la realtà, considerata assolutamente certa ed evidente.

Kant sostiene invece che i sensi danno della realtà una personale interpretazione spazio-temporale, legata al modo in cui gli esseri umani percepiscono il tempo e le dimensioni spaziali entro le quali vivono.

Gli esseri umani hanno una loro peculiare struttura mentale, tempo e spazio sono forme dell'intuizione precedenti all'esperienza, tutto ciò che percepiscono è già condizionato dalle strutture sensoriali.

In tutte le percezioni c'è un'evidente concordanza sul fatto di percepire una massa o udire un suono, o vedere il movimento, ma esiste anche una forma soggettiva della percezione, legata esclusivamente alle qualità dei sensi di ogni particolare essere vivente.

La realtà è razionale

Hegel afferma che la realtà è profondamente intrisa di razionalità, ogni fatto che si manifesta nel mondo risponde a una legge razionale, l'Assoluto si manifesta razionalmente in tutti gli aspetti della realtà, inconsapevolmente nella natura, più consapevolmente negli uomini.

La realtà non ha un senso arbitrario, ma risponde necessariamente alla struttura profondamente logica del mondo, tutto ha una sua logica, ogni cosa buona e ogni cosa cattiva, il giusto e l'ingiusto, ciò che sembra assurdo e ciò che non lo è.

L'intera realtà è un grande organismo olistico

Il mondo è un'immensa gamma di manifestazioni dell'Assoluto, ogni aspetto del reale empirico o spirituale è parte di un intero.

Le singole manifestazioni possono essere comprese e definite solo se sono messe in rapporto con il Tutto.

Gli aspetti particolari, per Hegel, non costituiscono verità: "il vero è l'intero" per cui ogni aspetto parziale della realtà è solamente una manifestazione del Tutto, dell'Assoluto, che è l'autentica verità, la realtà comunemente percepita dagli uomini non è essenza in sé.

Ogni cosa apparentemente irrazionale lo è finché non si comprende quale funzione ha all'interno del tutto, ogni cosa riceve il proprio significato solo in relazione alle altre.

L'eterno divenire

L'Assoluto non è immobile, ma si esprime nel mutamento e nel divenire: mentre i filosofi precedenti avevano affermato l'opposizione tra essere e nulla, Hegel afferma che essere e nulla non hanno alcun significato, perché la sola cosa che esiste è il mutamento, ossia il divenire stesso.

Il destino come scelta

Kierkegaard afferma che l'uomo è posto di fronte all'assoluta libertà del proprio destino: la sua vita è unica e irripetibile, inevitabilmente personale, ciò che muove le azioni del singolo sono le decisioni prese in assoluta libertà e secondo scelte esclusivamente personali: ogni uomo è di fronte alle scelte che la vita gli pone, solo a lui spetta decidere attorno alla sua esistenza.

Il concetto di singolo porta l'individuo ad assumersi la responsabilità delle sue azioni, mentre l'Assoluto finisce per costringere l'uomo in una gabbia ineludibile, lo costringe ad essere impotente di fronte a uno Spirito indipendente dalla volontà individuale, il singolo lascia l'uomo nella condizione aperta del libero arbitrio.

L'angoscia dell'autonomia

L'uomo è completamente libero di operare le sue scelte: il destino dell'uomo è incerto proprio perché aperto ad ogni possibilità, è proprio il peso di queste possibilità ad essere schiacciante, di gran lunga superiore a quello delle scelte compiute.

L'angoscia è il sentimento di sgomento che prende l'uomo di fronte all'incertezza riguardo al proprio destino: solo la fede in Dio può allontanare l'angoscia.

È proprio la fede salda, questa decisione sofferta e paradossale di credere nella salvezza, che permette agli uomini di allontanare il sentimento angoscioso.

L'incertezza può sedurre l'uomo, poiché dietro c'è la libertà assoluta, ma Kierkegaard avverte una contraddizione: se la libertà assoluta sembra essere un bene, essa è la fonte stessa dell'angoscia.

La scelta deriva dalla libertà

La libertà assoluta dà vertigine, le scelte pesano tutte sul singolo uomo, cui è consegnata la chiave di ogni possibile soluzione, e la soluzione suprema, la fede in Dio, che sola può risolvere ogni altro problema, è una scelta che non poggia su alcuna certezza, ma solo sulla volontà del singolo di scegliere di avere fede.

L'uomo sceglie di avere fede in Dio per salvarsi dall'angoscia provocata dall'incertezza e dall'ignoto, ma Dio stesso è l'ignoto.

La fede è dunque l'atto per cui l'uomo decide consapevolmente e responsabilmente di affidarsi all'ignoto per sconfiggere il timore e l'angoscia prodotti dall'ignoto stesso.

La condizione sociale determina la coscienza

Secondo Marx non è la coscienza degli uomini a determinare la loro condizione sociale, ma è la loro condizione sociale a determinarne la coscienza, cioè, la condizione sociale influisce in modo determinante sul tipo di giudizi che si formano nella mente, lo stesso contenuto della mente, le idee, i desideri, le aspettative, sono condizionate in modo preminente dall'ambiente sociale in cui l'uomo si trova a vivere.

Il mondo empirico e contingente dei rapporti sociali e dei rapporti economici sono la prima e vera causa del modo in cui l'uomo pensa la realtà.

La fuga dalle paure

*Diffido di tutti i sistematici e li evito.
La volontà di sistema è una mancanza di onestà.*

Nietzsche, Il crepuscolo degli idoli

Nietzsche sostiene che la filosofia occidentale ha tentato di trovare il rimedio alle paure degli uomini, alla paura della morte, del vuoto, del nulla, del caos, ma la vita è anche caos, è anche paura, è anche morte, è anche vuoto.

Il rimedio al male è peggiore del male stesso in quanto illude e confina gli uomini in un mondo che risulta artificiale e illusorio, contro natura.

Negando il caos e l'indeterminatezza vitale si va contro la natura dell'uomo, lo si irrigidisce entro schemi artificiali, negandogli la possibilità di essere realmente ciò che è, slancio vitale e irrazionale.

La scienza non può dimostrare verità assolute

La scienza, tramite il processo induttivo, deriva le sue teorie aventi valore universale dall'osservazione ripetuta di un processo causa/effetto, se questo processo si ripete sempre uguale.

Popper sostiene che l'induzione per enumerazione non è valida perché non basta osservare la ripetizione di un fenomeno un certo numero di volte per poter affermare che questo si possa ripetere identico anche in futuro.

L'induzione per negazione si basa sull'eliminazione di tutte le altre teorie errate; in realtà il numero di teorie rivali è potenzialmente infinito e non possiamo essere sicuri di averle eliminate tutte.

Non possiamo affermare che la legge di gravitazione universale è vera perché finora è sempre stata verificata: potrà sempre esistere un caso in cui questa non lo sarà.

Popper arriva a dimostrare che la scienza non potrà mai arrivare ad alcuna teoria definitiva ed assoluta.

Per arrivare alla verità è necessaria una mente vuota

La formulazione di una teoria scientifica e l'osservazione dei dati empirici implica che la mente del ricercatore sia completamente sgombra da pregiudizi e schemi precostituiti.

Il ricercatore, per quanto si sforzi di eliminare preconcezioni dovute alla sua formazione e si impegni ad astrarre i problemi, inquinerà la propria analisi con le esperienze della sua formazione.

Per arrivare alla verità servirebbe una mente vuota, senza schemi, conoscenze, personalità, paure, emozioni.

Ma il metodo scientifico richiede creatività, intuizione, logica.

Occorre quindi distinguere il contesto della scoperta dal contesto della giustificazione: la scoperta può attingere a tutto, persino alle problematiche della metafisica, l'importante è che la stessa teoria sia poi dimostrata e giustificata scientificamente.

L'unificazione delle leggi universali

Molti esperimenti fisici avevano dimostrato che alcune leggi fisiche dovevano essere modificate a seconda del sistema di riferimento utilizzato: questo contrastava con l'idea di un universo regolato da poche semplici leggi universali e spinse Einstein a modificare i concetti di spazio, tempo, energia e massa per far sì che tutte le leggi universali fossero sempre valide, nel microcosmo come nel macrocosmo, e che spiegassero tutti i fenomeni della natura.

Ancora oggi moltissimi fisici stanno cercando di formulare una teoria unificata che possa spiegare l'intero universo con poche e semplici leggi.

La velocità della Luce è costante

A metà dell'800 Maxwell formulò 4 equazioni che regolavano tutti i fenomeni elettromagnetici e fissò la velocità della luce (c) pari a 300.000 km/s.

Verso la fine del XIX secolo fu verificato sperimentalmente un fenomeno sconvolgente: la velocità della luce è la stessa rispetto a qualsiasi osservatore in movimento, che viaggi nella stessa direzione della luce o in direzione opposta.

Questo fenomeno ci costringe a modificare profondamente l'idea che abbiamo del tempo e dello spazio.

Lo spazio-tempo

Nel 1905 Einstein formulò la teoria della Relatività Ristretta, in cui spazio e tempo non sono più considerati come concetti separati, ma come facenti parte di un unico spazio a 4 dimensioni in cui la velocità della luce rappresenta una costante non superabile nell'universo.

La massa è energia concentrata

Secondo la meccanica classica un corpo in movimento possiede una energia cinetica (di movimento); se un corpo è in quiete, invece, la sua energia cinetica è nulla.

Einstein afferma che un corpo ha energia anche quando è in quiete e questa energia è data dalla notissima formula:

$$E = mc^2$$

che afferma che massa ed energia sono due aspetti apparentemente diversi di una medesima realtà.

La massa può trasformarsi in energia moltiplicata per l'enorme numero pari a 90.000.000.000.000.000.

Un corpo che viaggiasse alla velocità della luce si contrarrebbe talmente tanto da risultare invisibile e da non essere esteso nello spazio, il suo tempo sarebbe talmente rallentato da essere immobile e la sua massa sarebbe talmente grande da risultare infinita.

Lo spazio-tempo è curvo

Lo spazio-tempo a 4 dimensioni è incurvato dalle masse che generano il campo gravitazionale: lo spazio-tempo della realtà fisica non è bidimensionale, in esso non valgono più le regole della geometria euclidea.

Nello spazio tridimensionale le orbite dei corpi appaiono curve perché incurvate dalla massa degli altri corpi, mentre nello spazio quadridimensionale (spazio-tempo) le orbite mantengono una traiettoria retta.

Le orbite ellittiche sono la proiezione tridimensionale di orbite rettilinee quadridimensionali.

I raggi di luce si incurvano assieme allo spazio, in prossimità di una massa la luce viene deviata dalla gravità: questo è la base della teoria dei buchi neri.

In prossimità di una massa, cioè di molta energia addensata, anche il tempo subisce una distorsione e rallenta.

Il ricongiungimento tra Oriente ed Occidente

Nel 1975 esce un libro fondamentale per il percorso di riunificazione del mondo materiale scientifico col mondo spirituale e filosofico, fra corpo ed anima: "Il Tao della Fisica" dell'allora sconosciuto fisico-teosofo americano Fritjof Capra: è subito un enorme successo mondiale.

Il Tao della fisica di Fritjof Capra, per la prima volta espone al grande pubblico mondiale una visione unitaria tra materia e coscienza, divulga i nuovi paradigmi unitari che stanno emergendo dalla scienza (soprattutto dalla fisica) occidentale e dal misticismo orientale.

Capra non inventa alcuna nuova teoria, ma fa un acuto parallelismo tra le ultime acquisizioni della fisica con i più antichi testi orientali, in particolare indù e cinesi.

Il principio ispiratore del libro è ancora attualissimo e la scienza, da allora, si è ancor più avvicinata alla religione.

Nei paragrafi che seguono analizzeremo sinteticamente alcune moderne teorie scientifiche e vedremo come tutte convergono verso una riunificazione tra corpo ed anima, tra il tutto e l'uno.

La trattazione non è esaustiva, ma ha lo scopo di illustrare come un sempre maggior numero delle moderne teorie scientifiche di punta stia convergendo verso una visione comune e come questa visione sia riconducibile, ma non identica, a quanto contenuto nelle visioni orientali.

Capra negli anni successivi ha continuato in questa opera di grande divulgazione con una serie di ipotesi e di sintesi tra pensiero scientifico e spirituale nei libri: "Il punto di svolta", "L'universo come dimora", "La rete della vita" e "Verso una nuova saggezza".

Anche Reiki, nato in Oriente e cresciuto in Occidente, può essere visto come una chiave per aprire la porta che ancora separa le due visioni e per realizzare una sintesi efficace.

Il paradosso della non località

Il paradosso della non località è sicuramente uno tra i più rivoluzionari fenomeni della fisica quantistica e dimostra l'esistenza di una dimensione oltre il nostro concetto di spazio e tempo, che connette gli oggetti informandoli ad una velocità superiore a quella della luce, creando un vero e proprio ponte tra materia e coscienza.

Nel 1981 un'équipe di ricerca diretta dal fisico Alain Aspect ha condotto, presso il CERN di Ginevra uno dei più importanti esperimenti scientifici del Ventesimo Secolo.

Aspect ha dimostrato che, sottoponendo a determinate condizioni delle particelle subatomiche esse sono capaci di comunicare istantaneamente una con l'altra, indipendentemente dalla distanza che le separa, che può essere anche di molti anni luce.

Se su una delle due particelle che provengono da una fonte comune viene condotta una alterazione di stato la seconda particella, che sta viaggiando alla velocità della luce in direzione opposta alla prima, viene inspiegabilmente anch'essa alterata a causa della modificazione imposta alla prima particella.

Se alcune particelle subatomiche sono state insieme, correlate, esse conservano un'affinità permanente, che sembra in qualche modo trascendere le limitazioni fisiche.

La portata di questa scoperta è enorme, come enormi sono le sue conseguenze; il trattamento mentale ed il trattamento a distanza come invio di informazioni oltre i confini dello spazio-tempo che conosciamo sono scientificamente dimostrati dagli esperimenti di Aspect e dalla Teoria della Relatività.

In una visione olistica del mondo, noi sappiamo che una teoria è valida ad un certo livello, ma non è più valida ad altri livelli.

In certi aspetti della vita possiamo continuare ad utilizzare le vecchie leggi della fisica note a tutti, ma in altri dovremo utilizzare altre leggi.

La sincronicità

La sincronicità (syn = con e chronos = tempo) è un elemento essenziale nella comprensione dei processi simultanei sia psichici (telepatia) che fisici (non località).

In Occidente venne proposta scientificamente dal Nobel della fisica Wolfgang Pauli e dallo psicologo Carl Gustav Jung, anche se in Oriente questo concetto è insito nella filosofia e nella cultura da millenni (basti pensare ai Ching).

Questa legge fondamentale, che considera l'esistenza come un Tutto interconnesso e legato dal "senso", rappresenta l'altra polarità rispetto a quella di causa-effetto, per cui ogni evento è in qualche modo connesso dal significato a tutto il resto dell'esistenza.

La non località dimostra in maniera scientifica la sincronicità, la connessione tra cose correlate oltre la dimensione spaziale della materia.

Schopenhauer, parlando di armonia e connessione nella vita di ogni individuo, sostiene che la causalità è soltanto uno dei tanti principi che governano il mondo.

Secondo Jung "...soltanto la radicata convinzione dell'onnipotenza della causalità crea difficoltà alla comprensione e fa apparire impensabile che possano verificarsi eventi privi di causa...."

Ma tali eventi esistono (anche se, perlopiù, distratti come siamo e non abituati a vederli ed a leggerli, non ci facciamo caso e li trascuriamo) e sembrano assomigliare a degli ordinamenti, "atti creativi" che fanno parte di un universo complesso e misterioso in continua creazione ed evoluzione.

La conoscenza è polare, non esiste solamente quella razionale della mente, legata al polo causale, ma c'è anche una conoscenza intuitiva, legata al polo sincronico.

Tutti i fenomeni che noi chiamiamo coincidenze sono legati alla sincronicità; quando facciamo un lavoro su noi stessi ci accorgiamo che le "coincidenze" nella nostra vita sono moltissime e, sapendo leggerle, siamo in grado di meglio gestire la nostra vita.

Scienza e coscienza

Il principio di indeterminazione di Heisenberg stabilisce che non si può conoscere perfettamente né il momento né lo stato di un'onda-particella, in quanto l'atto dell'osservare crea un'interazione con l'oggetto osservato e lo modifica: l'osservatore non è mai estraneo ad ogni osservazione sperimentale.

L'osservazione della realtà è quindi limitata e incompleta alla radice, l'intera struttura della conoscenza scientifica è probabilistica e non deterministica.

Heisenberg ci dice che ogni cosa, anche la coscienza dell'osservatore, è connessa con ogni altra parte del Tutto: il concetto di coscienza entra a pieno titolo nella fisica.

Da questo principio nasce, per contro, la consapevolezza che la coscienza si manifesta interagendo con l'energia della dimensione fisica, proprio come se esistesse un'unica energia intelligente o coscienza vivente che si manifesta in infiniti aspetti e processi.

Ogni esperienza agisce contemporaneamente sul piano fisico della materia, sul piano dell'energia e sul piano della coscienza: non possiamo più studiare un fenomeno su un solo piano, ma dovremo considerarne tutti gli aspetti.

I Piani della Realtà

David Bohm, collaboratore di Einstein ed amico di Krishnamurti, nonché professore di fisica teoretica al Birkbeck College dell'Università di Londra, è uno dei più eminenti fisici teoretici.

Secondo Bohm, il comportamento delle particelle subatomiche indica chiaramente che vi è un livello di realtà del quale non siamo consapevoli, una dimensione che oltrepassa quella fisica.

Le particelle ci appaiono separate perché siamo capaci di vedere solo una porzione della loro realtà, esse non sono parti separate, bensì sfaccettature di un'unità più profonda e basilare olografica, estensioni di uno stesso organismo fondamentale

Bohm propone un semplice esperimento per spiegarsi: immaginiamo che un acquario contenente un pesce sia visibile solo attraverso due telecamere, una frontale e l'altra laterale rispetto all'acquario: mentre guardiamo i due monitor televisivi possiamo pensare che i pesci visibili sui monitor siano due entità separate.

Ma, alla fine, ci accorgeremo che vi è un certo legame tra di loro: quando uno si gira, anche l'altro si girerà; quando uno guarda di fronte a sé, l'altro guarderà lateralmente: potremmo perfino credere ad un certo punto che i due pesci stiano comunicando tra di loro, istantaneamente e misteriosamente.

La realtà non è altro che una sorta di super-ologramma dove passato, presente e futuro coesistono simultaneamente; con gli strumenti appropriati potremmo spingerci entro quel livello della realtà e connetterci con il passato, il futuro e tutti gli esseri viventi dell'Universo.

Macrocosmo e Microcosmo

Se l'universo è organizzato secondo principi olografici, dovrà avere proprietà non-locali e quindi ogni particella esistente contiene in se stessa l'immagine intera del tutto.

Allo stesso modo nell'uomo il piede mappa l'intero organismo (riflessologia plantare), così il volto (fisionomica e morfopsicologia), l'occhio (iridologia), le mani (chirognomia e morfochirologia), i muscoli (kinesiologia), le orecchie (auricoloterapia) ed il cervello.

Microcosmo e Macrocosmo sono fondamentalmente legati da un principio di sincronicità.

Dalle particelle subatomiche alle galassie, tutto è allo stesso tempo parte infinitesimale e totalità di "tutto".

Il senso di separazione è illusorio

La separazione nello spazio che avvertiamo fra noi stessi e gli altri rafforza il nostro senso di essere menti separate in corpi isolati.

Il senso di separazione è fortemente presente anche nel nostro modo di dividere il tempo in presente, passato e futuro, ma queste separazioni non hanno reale consistenza.

Al contrario il nostro mondo è una struttura singola di connessioni invisibili» in cui tutte le parti, perfino le menti, sono unite.

Nel profondo la coscienza dell'umanità è una, se non ce ne rendiamo conto è solo perché chiudiamo gli occhi di fronte a questa verità e diamo per certo il frutto di un condizionamento.